

L'uomo contemporaneo è sottoposto a un continuo bombardamento dei mass media che riproducono suoni e voci.

Ma per millenni, la riproduzione dei suoni e della voce umana è stato solo un vivo desiderio dell'uomo. Un'antica leggenda cinese narra di un omaggio inviato all'imperatore da un vassallo; uno scrigno misterioso il quale restituiva parlando il messaggio che vi era stato chiuso. Oggi gli apparecchi che registrano e riproducono suoni e voci hanno raggiunto una indiscutibile perfezione, e nello stesso tempo una diffusione di massa.

In una popolare via della città abbiamo rinvenuto, tra vecchie cose, poco più grande di una sveglia da camera, un curioso grammofofo degli Anni venti: una presenza che testimonia un'epoca.

Nel 1887 Thomas Edison brevettò il suo fonografo, che incide e riproduce suoni e voci su rulli di cera. E' la prima macchina "perfetta" - si disse - del suono. Vari esperimenti e ricerche avevano preceduto il fonografo di Edison, sin dagli inizi dell'800.

Il rullo di Edison viene prodotto in serie. Ma all'inizio vi è molta diffidenza, anche se non mancano iniziative clamorose. Nel 1889 si registra musica di Brahmas. Lo stesso Papa Leone XIII incide la sua voce su uno di questi rulli di cera.

Imitando il nome dell'apparecchio di Edison, alcuni girarulli si chiamano graphophone.

Si incide, e si riascolta attraverso pittoresche trombe a giglio, a volte così imponenti da aver bisogno di appositi sostegni.

L'Ediphone è l'antenato del dittafono per incidere e riascoltare messaggi informazioni. Viene usato negli uffici di importanti società e nelle redazioni dei giornali.

Agli inizi del '900 si impone il disco. Rudimentali e d'ingombranti, azionati da un peso, sono i primi apparecchi per inciderlo.

L'idea del disco è del tedesco Emil Berliner, che nel 1887 aveva brevettato un suo "grammofofo", azionato a mano, per l'ascolto appunto del disco.

Ma il sistema si perfeziona presto, e dal pane di cera si arriverà

presto, mediante il passaggio da questo ad una matrice di metallo, alla produzione in serie del disco.

A rendere più pratica e conveniente la registrazione è intervenuto il nastro magnetico che consente facilmente cancellazioni e tagli.

I progressi ottenuti segnano la scomparsa del rullo di cera, e il trionfo del disco. Si perfezionano anche gli apparecchi per l'ascolto, ormai comunemente chiamati grammofoni. Si passa dalla curiosa manovella verticale a quella orizzontale, mentre ci si sbizzarisce nelle linee delle trombe, realizzate in metallo o in preziosi legni.

L'industria del grammofono e del disco acquista rilevanti dimensioni mentre in ogni città o centro di qualche importanza si inaugurano negozi specializzati.

Si vende anche a rate, per agevolare la diffusione del grammofono.

Un apparecchio 360 lire; una lira al giorno - dice la pubblicità.

Il grammofono entra nelle case, come divertimento, come aggiornamento. Ormai la musica ascoltata dal grammofono sostituisce le serate al pianoforte.

La pubblicità incalza: "Parla meglio di me" si fa dire a un pappagallo. Le registrazioni si fanno sempre più impegnative. In Italia una grande orchestra prende il nome di Compagnia Italiana del Grammfono.

Ora scompare la pittoresca tromba a forma di giglio, sostituita da altoparlanti in cassa.

La pubblicità inventa la macchina parlante. Il grammofono diventa un mobile. E' un regalo da farsi in occasione di nozze, un indispensabile corredo delle giovani coppie.

Il progresso tecnico incalza e negli anni trenta il grammofono è racchiuso in valigetta, per essere trasportato ed essere presente ad ogni serata fra amici, e nei week-end.

In meno di due decenni; il grammofono ha conquistato nuove e vecchie generazioni.

Canzoni, ballabili, musica classica - e in Italia soprattutto la lirica, vengono registrati a getto continuo.

Il disco ormai è un simbolo. Celebri divi della lirica, come il basso

Schaljapin e il tenore Caruso - consigliano l'acquisto dei dischi.

Nei pittoreschi costumi delle opere liriche che interpretano, tutti i cantanti alla ribalta posano per far pubblicità alle Case produttrici dei dischi che registrano le loro voci.

Una grande industria celebra con una invidiabile raccolta i 75 anni di produzione di puntine per grammofoeni.

La varietà e l'impegno con cui sono stati prodotti pik-up sono la dimostrazione di una costante ricerca della massima fedeltà nella riproduzione di suoni e voci.

I pik-up prodotti negli anni del pionerismo sono ormai pezzi da collezione. Un phonopostal (già del 1920) è una cartolina illustrata con un microdisco che riproduce il messaggio inciso. E' la leggenda realizzata del vassallo cinese che manda lo scrigno parlante all'imperatore.

Nel 1927 anche il cinema acquista la voce. Il primo film sonoro-parlante, come si disse allora, è l'americano - Il cantante di Jazz - con Al Jholson.

Nel 1930 anche in Italia si produce il primo film sonoro - "La canzone dell'amore" di Righelli - La Cines ha un teatro n° 2 sonoro.

Nasce un nuovo modo di fare il cinema, ma negli studi molti celebri divi del muto entrano in crisi: voce e gesto non si incontrano.

Negli anni trenta arriva anche il boom radiofonico: i divi della radio diventano più popolari di quelli della lirica.

Il nuovo simbolo della comunicazione e della celebrità è il microfono. Dietro il microfono della radio a volte non ci sono i cantanti, ma grandi dischi con trasmissioni già registrate.

Oggi i sistemi di registrazioni sono diventati perfetti: dalla velocità di 78 giri si è giunti a quella di 16 giri: siamo all'alta fedeltà della riproduzione del suono.

Dalla sala di registrazione al nastro, dal nastro normale a quello stereofonico e quindi al disco: il ciclo è rapido e preciso, e la voce, le musiche si diffondono ovunque.

I dischi - o lo stesso nastrino - costituiscono la base delle molte ore di trasmissioni radiofoniche.

La registrazione di studio copre ormai quasi tutto lo spazio e le possibilità della trasmissione diretta dei suoni e delle voci.